

12/05/2021



In programma temi di massima attualità in compagnia dei massimi esperti del settore



## Un evento internazionale gratuito sui cambiamenti climatici e i processi di pace

PEOPLE FOR PLANET Redazione People For Planet 📅 12 Maggio 2021

**Agency for Peacebuilding (AP)**, prima organizzazione italiana specializzata sulla pace, organizza il suo evento annuale sui vincoli tra i cambiamenti climatici, i conflitti e processi di pace il prossimo 18 e 19 maggio, con i principali esperti e organizzazioni del settore europei ed internazionali.

Giunto al suo terzo anno, il Forum si è ormai affermato come un importante incontro a livello europeo che promuove il dialogo sulle questioni e sfide chiave che la disciplina della costruzione della pace deve affrontare.

Quest'anno, in particolare, il Forum si occuperà di un tema di massima attualità, i **cambiamenti climatici** ed i **collegamenti complessi e ancora sottovalutati tra clima, ambiente e conflitti violenti**, grazie al patrocinio e alla collaborazione di istituzioni in prima linea nella ricerca e

nella pratica della costruzione della pace, come, il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'Università di Bologna, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), Regione Emilia Romagna, Comune di Bologna, l'Istituto per gli Affari Internazionali (IAI), l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), la Johns Hopkins School of Advanced International Studies, il Rotary Club Bologna Ovest Guglielmo Marconi, il Rotary Club Emilia Romagna.

**I massimi esperti del settore** invitati a dibattere esploreranno i meccanismi attraverso i quali i cambiamenti climatici interagiscono con le situazioni di conflitto potenziale o già esistente. Inoltre, si analizzeranno le opportunità che i cambiamenti climatici possono creare per migliorare le prospettive di pace, mentre il secondo giorno della conferenza sarà dedicato al Mediterraneo.

*“I processi di pace hanno dinamiche complesse e i professionisti del peacebuilding non hanno molte opportunità di riflettere sul loro lavoro e condividere la loro esperienza con colleghi professionisti o ricercatori”, spiega **Bernardo Monzani**, presidente di Agency for Peacebuilding, “il Forum mira a colmare questa lacuna, offrendo **uno spazio di dialogo tra studiosi e professionisti del settore**. L'evento, inoltre, vuole aprire la discussione a un pubblico più ampio di esperti di politica estera, attori rilevanti della società civile e pubblico informato.”* conclude Monzani.

**L'iscrizione è gratuita** e l'evento sarà trasmesso online sulla piattaforma zoom. **Programma e iscrizioni** sono disponibili al seguente link: [peacebuilding.eu](https://peacebuilding.eu)

L'evento, che vuole coinvolgere tutti i partecipanti in un **dibattito aperto e costruttivo**, conterà con la presenza di relatori di fama internazionale come Grammenos Mastrojeni dell'Unione per il Mediaterraneo, Jürgen Scheffran, dell'Università di Amburgo, Marwa Daoudy della Georgetown University, Emiliano Alessandri, dell'OSCE o Mariko Peters, del Servizio per l'Azione Esterna dell'Unione Europea.

L'**Agenzia per il Peacebuilding (AP)** è un'organizzazione non-profit la cui missione è di promuovere le condizioni per risolvere i conflitti, per ridurre le violenze e per la costruzione di una pace duratura in Europa, nel suo vicinato, e nel Mondo.

13/05/2021



## Cambiamenti climatici e guerre, il legame è sempre più stretto

Se ne parla il 18 e 19 maggio al Bologna Peacebuilding Forum

Nei primi 6 mesi del 2020, 9,8 milioni di persone in tutto il mondo sono state sfollate a causa dei cambiamenti climatici, rispetto ai 4,8 milioni di persone sfollate a causa dei conflitti. Secondo [l'Ipsos](#) ancora la maggior parte di noi ignora che le migrazioni sono dovute principalmente a motivi legati ai cambiamenti climatici, e quel che resta da scoprire è che anche buona parte dei conflitti scaturisce o si alimenta come conseguenza degli stravolgimenti del clima: ad esempio per l'accaparramento di risorse idriche contese.

“I processi di pace hanno dinamiche complesse e i professionisti del peacebuilding non hanno molte opportunità di riflettere sul loro lavoro e condividere la loro esperienze”, così Bernardo Monzani, presidente di [Agency for Peacebuilding](#), prima organizzazione italiana specializzata sulla pace, presenta l'evento che anche quest'anno vuole approfondire i vincoli tra cambiamenti climatici, conflitti e processi di pace. L'appuntamento è il prossimo **18 e 19 maggio**, a Bologna, con i principali esperti e organizzazioni del settore europee e internazionali.

“Il Forum mira a colmare questa lacuna, offrendo uno spazio di dialogo tra studiosi e professionisti del settore. L'evento, inoltre, vuole aprire la discussione a un pubblico più ampio di esperti di politica estera, attori rilevanti della società civile e pubblico”, prosegue Monzani.

Il Bologna Peacebuilding Forum è al suo terzo anno, ormai un importante incontro a livello europeo che promuove il dialogo sulle questioni e sfide chiave che la disciplina della costruzione della pace deve affrontare. Il tema della terza edizione è **il collegamento complesso e sottovalutato tra clima, ambiente e conflitti violenti**, grazie al patrocinio e alla collaborazione di istituzioni in prima linea nella ricerca e nella pratica della costruzione della pace, quali il **Ministero degli Esteri** e della Cooperazione Internazionale, l'Università di Bologna, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), Regione Emilia Romagna, Comune di Bologna, l'Istituto per gli Affari Internazionali (IAI), l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), la Johns Hopkins School of Advanced International Studies, il Rotary Club Bologna Ovest Guglielmo Marconi, il Rotary Club Emilia Romagna. Media Partner, People for Planet.

I massimi esperti del settore invitati a dibattere esploreranno i meccanismi attraverso i quali i cambiamenti climatici interagiscono con le situazioni di conflitto potenziale o già esistente. Inoltre, si analizzeranno le opportunità che i cambiamenti climatici possono creare per migliorare le prospettive di pace, mentre il secondo giorno della conferenza sarà dedicato al Mediterraneo. **L'iscrizione è gratuita e l'evento sarà trasmesso online sulla piattaforma zoom.**

Programma e iscrizioni sono disponibili a [questo link](#). Tra gli ospiti:

- Grammenos Mastrojeni dell'Unione per il Mediaterraneo,
- Jüergen Scheffran, dell'Università di Amburgo,
- Marwa Daoudy della Georgetown University,
- Emiliano Alessandri, dell'OSCE
- Mariko Peters, del Servizio per l'Azione Esterna dell'Unione Europea.

L'Agenzia per il Peacebuilding (AP) è un'organizzazione non-profit la cui missione è promuovere le condizioni per risolvere i conflitti, per ridurre le violenze e per la costruzione di una pace duratura in Europa, nel suo vicinato, e nel Mondo.



With the support of



With the patronage of



19/05/2021



# Clima e pace, “Urgente mettere in circolo conoscenze e tecnologie”

## Se ne parla al Bologna Peacebuilding Forum

“Tante cose stanno contribuendo ad attenuare una dinamica che potrebbe divenire dirompente, dai negoziati sul clima agli avanzamenti tecnologici che stanno rendendo profittevole – non solo efficace – adottare modi di produzione e consumo ecologici. La cosa più urgente da fare però resta quella di mettere in circolo le conoscenze e anche le tecnologie adatte a contrastare l’influenza dei cambiamenti climatici sulle guerre. Quelle restano appannaggio dei Paesi con più mezzi”, lo ha detto a People for Planet **Emiliano Alessandri dell’OSCE**, nel corso del [Bologna Peacebuilding Forum](#).

”, lo ha detto a People for Planet **Emiliano Alessandri dell’OSCE**, nel corso del [Bologna Peacebuilding Forum](#).

## Per il clima, contro la guerra

“Sempre di più, i sostegni allo sviluppo andranno anche concepiti da un punto di vista ecologico, e il nesso clima-conflitti dovrà diventare ancora più centrale alle strategie messe in campo dalle organizzazioni internazionali così come dalle singole nazioni nelle proprie iniziative legate alla promozione della sicurezza internazionale”, continua Alessandri. Il Bologna Peacebuilding Forum è organizzato dall’Agency for Peacebuilding in collaborazione con la John Hopkins University SAIS di Bologna e la rete di ricerca New-Med dell’Istituto Affari Internazionali (IAI), in corso il 18 e 19 maggio (Puoi partecipare cliccando [qui](#)). L’edizione di quest’anno è dedicata allo studio delle interconnessioni tra clima, ambiente e conflitti.

## Paesi arabi, Asia e bacino del Nilo

“Il clima è quasi sempre una con-causa o un fattore di aggravamento di tensioni esistenti. Non dovremmo attendere scenari estremi – tanto meno catastrofici – per agire. Il cambiamento climatico – attraverso la riduzione delle aree rurali fertili e la pressione sulle fonti idriche – sta già contribuendo attivamente a **inasprire** tensioni in atto tra popoli e società umane. È stato ampiamente dimostrato che l’insicurezza alimentare legata a eventi climatici che hanno alterato le produzioni agricole abbia – nell’area del **Mediterraneo** – inasprito bisogni sociali poi sfociati in tensioni domestiche e internazionali come la **‘Primavera Araba’** – foriera poi di svariati conflitti veri e propri. La competizione per le acque dolci ha già causato conflitti in **Asia Centrale** e rischia di scatenarne altri in **Africa**, nel bacino del Nilo, giusto per citare due casi.

## Il paradosso delle strategie per il clima

La crescita dei conflitti esacerbati dai cambiamenti climatici sarà significativa per due motivi, assicura l’esperto, uno dei quali spesso trascurato. “Vi saranno conflitti causati più o meno direttamente da fattori legati al cambiamento climatico. **E vi saranno conflitti legati paradossalmente alle strategie messe in atto dagli Stati per ovviare alle sfide poste dal cambiamento climatico.** Si pensi ad esempio alla corsa alle energie come il gas naturale – una dinamica legata alla differenziazione energetica che però rischia di scatenare conflitti attorno ai giacimenti emersi nel Mediterraneo orientale”.

## La bomba migranti

Anche i Paesi più sviluppati saranno e sono a rischio. “Certo, avranno molti più strumenti per affrontare le sfide climatiche, ma diventeranno ancora di più un magnete per ampi movimenti umani, principalmente dal Sud del pianeta. I Paesi sviluppati poi saranno sottoposti a sfide a più livelli, proprio perché più strutturate e complesse le loro società. Lo si è già visto con la pandemia – i paesi ‘ricchi’ sono stati in grado di mobilitare più risorse che quelli ‘poveri’ ma le loro società hanno subito un duro colpo perché molte più attività e abitudini sono state messe a repentaglio. Le sfide climatiche avranno effetti simili: le società più complesse e moderne avranno più mezzi per affrontarli ma molte più dinamiche si incepperanno. Si pensi all’impatto dell’innalzamento dei livelli del mare su Paesi densamente popolati e ad alta concentrazione urbana, rispetto allo stesso effetto su Paesi più arretrati ma anche con economie più semplici”, conclude Alessandri.